

**FOCUS
REPORT**



SWORDS OF IRON:
**DENTRO LA CAMPAGNA MILITARE CHE
HA CAMBIATO IL MEDIO ORIENTE**

Febbraio 2025

DIFESA E SICUREZZA

SWORDS OF IRON: **DENTRO LA CAMPAGNA MILITARE CHE** **HA CAMBIATO IL MEDIO ORIENTE**

Febbraio 2025

Focus report di:

Emmanuele Panero – Responsabile Desk Difesa e Sicurezza

Martina Battaiotto – Tirocinante Desk Difesa e Sicurezza

Esplora tutti i nostri programmi

- Africa
- Americhe
- Asia e Pacifico
- Difesa e Sicurezza
- Europa
- Geoeconomia
- Medio Oriente e Nord Africa
- Russia e Caucaso
- Terrorismo e Radicalizzazione
- Conflict Prevention
- Xiáng

INDICE

Introduzione.....	1
Il teatro principale: la Striscia di Gaza	4
Il secondo fronte: il Libano	10
Il duello a distanza con l'Iran	15
Le operazioni in Siria.....	18
Le sortite contro gli Houthi	21
Conclusioni.....	24

Introduzione

L'attacco compiuto il 7 Ottobre 2023 dal gruppo armato palestinese *Ḥarakat al-Muqāwama al-Islāmiyya*, generalmente conosciuto con l'acronimo Hamas, ha segnato un punto di svolta nello scenario mediorientale. L'azione militare condotta contro lo Stato di Israele, e sotto certi aspetti configurabile nelle modalità ad una rudimentale operazione offensiva multi-dominio di livello brigata, ha infatti conseguito una sorpresa strategica, operativa e tattica, che non solo ha causato la morte di 1.163 persone ed il rapimento di 255 individui, ma ha addirittura richiesto oltre 72 ore alle Forze Armate israeliane (IDF – *Israeli Defense Forces*), di concerto con gli apparati di sicurezza interna, per neutralizzare tutte le cellule di Hamas infiltratesi. Tel Aviv ha tuttavia ripreso l'iniziativa subito dopo l'aggressione, avviando l'Operazione *Swords of Iron*, concepita principalmente al fine di neutralizzare Hamas, disarticolandone profondamente l'organizzazione, degradandone le capacità militari, e permettendo il recupero della totalità degli ostaggi. La stessa si è tuttavia presto ampliata, anche a causa delle azioni malevole condotte contro il territorio israeliano dal movimento paramilitare sciita libanese Hezbollah e dal gruppo armato yemenita *Ansar Allah*, noto come Houthi, a perseguire l'intento di ristabilire la deterrenza regionale di Israele, distruggendo tutte le fonti di minaccia percepite dallo stesso.

A questo scopo, le IDF hanno pianificato e condotto un'articolata serie di operazioni militari coordinate su molteplici fronti: due principali, che hanno registrato significative e protratte manovre aeroterrestri con intensi combattimenti, e tre secondari, oggetto invece di azioni più limitate e sporadiche, coinvolgenti in prevalenza bersagliamenti a lungo raggio. I primi sono rappresentati dalla Striscia di Gaza, cuore operativo di Hamas, e dal Libano, roccaforte di Hezbollah, mentre gli altri hanno riguardato i rimanenti attori statuali e non statuali riconducibili al cosiddetto Asse della Resistenza, una coalizione informale avente come obiettivo strategico danneggiare lo Stato di Israele, considerato illegittimo dai suoi aderenti. Nello specifico, questi sono rappresentati oltre che da Hamas, da Hezbollah e dagli Houthi, dalla Repubblica

Islamica dell'Iran e dalla Repubblica Araba di Siria, nonché dalle milizie sciite irachene.

La vasta scala delle operazioni ha reso necessario un importante dispiegamento di forze da parte dell'IDF ed infatti subito dopo il 7 Ottobre sono stati mobilitati 300.000 dei 465.000 riservisti disponibili, integrando il personale militare in servizio attivo in tutte le componenti terrestri, navale ed aerea. *Swords of Iron*, nelle sue plurime articolazioni nei diversi fronti si è infatti costantemente caratterizzata per una significativa sinergia interforze e multi-dominio, perseguendo costantemente un'accurata sincronia nella generazione degli effetti attraverso le dimensioni fisica, virtuale e cognitiva. Informate da una dettagliata preparazione informativa del campo di battaglia (IPOE – *Intelligence Preparation of the Operational Environment*), fondata sulla combinazione inedita di capacità di intelligence, sorveglianza, ricognizione e designazione bersagli (ISTAR – *Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance*) multi-fonte con sistemi di analisi abilitati dall'intelligenza artificiale (AI – *Artificial Intelligence*), le operazioni hanno sensibilmente valorizzato il potenziale di combattimento e di attacco a lungo raggio espresso dall'*Israeli Air Force* (IAF). Questa ha infatti rappresentato il perno delle attività cinetiche in ciascuno dei fronti di *Swords fo Iron*, dimostrando un raggio d'azione, nonché un ritmo ed una resilienza operativa estremamente significativi e funzionali sia a disarticolare e degradare di per sé talune fonti di minaccia, sia ad operare in diretto supporto alla manovra terrestre (CAS – *Close Air Support*), contribuendo a limitare sensibilmente le perdite tra i militari delle *Israeli Ground Forces* (IGF). Parallelamente, la vicinanza di almeno tre dei fronti al territorio israeliano ha permesso un uso massivo anche di artiglieria a tubo da parte della stessa IGF, il quale è stato diffusamente impiegato a supporto delle operazioni e contro potenziali minacce nella Striscia di Gaza, nel sud del Libano ed in Siria. La *deconfliction* dello spazio aereo, in settori già di per sé estremamente compartimentati, in particolare tra le operazioni dei velivoli con pilota, ad ala fissa e rotante, il fuoco indiretto di artiglieria e le onnipresenti attività multi-quota condotte da droni aerei (UAV – *Unmanned Aerial Vehicle*) ha rappresentato una specifica sfida, tanto più poiché combinata con l'esigenza di mantenere costantemente attiva

un'architettura di difesa aerea multilivello, incluso per la protezione contro razzi, munizioni di artiglieria e colpi di mortaio (C-RAM – *Counter-Rocket, Artillery and Mortar*). Nonostante l'elevata efficacia conseguita in questo delicato coordinamento di traiettorie e segregazioni temporali dello spazio aereo, le IDF hanno comunque raggiunto picchi nel rateo di UAVs propri abbattuti in incidenti di fuoco amico prossimi al 40%, evidenziando in prospettiva le criticità nella discriminazione tra minacce ed assetti alleati (IFF – *Identification Friend or Foe*) in uno spazio aereo su un campo di battaglia sempre più congestionato. Tanto nella Striscia di Gaza, quanto nel sud del Libano, le IDF hanno poi dimostrato significative capacità nella condotta di manovre *combined arms*, soprattutto con la diffusa inclusione di avanzate capacità nel genio militare, risultate decisive per degradare gli arsenali sotterranei di gruppi armati come Hamas ed Hezbollah.

Al netto della sovrapposizione temporale nelle operazioni sui diversi fronti, le IDF hanno teso a calibrare l'intensità delle proprie attività in ciascuno di essi, al fine di concentrare selettivamente il proprio potenziale di combattimento su un solo avversario alla volta, implementando una pianificazione di dettaglio di lungo termine coordinante la generazione di condizioni decisive (*decisive conditions*) e la fasizzazione (*phasing*) delle operazioni di combattimento. Questo approccio strategico-operativo sequenziale è stato seguito a livello tattico-operativo da una sistematica successione, in ogni teatro, prima di una profonda e rapida azione disarticolante, condotta in prevalenza dall'IAF, spesso di concerto con unità del comparto per Operazioni Speciali delle IDF, seguita da operazioni più protratte di degradamento delle capacità militari avversarie, ma in un contesto di più ridotta minaccia per le forze proprie, conseguente al collasso delle gerarchie di comando e controllo (C2 – *Command and Control*) del nemico. Ciascun fronte ha tuttavia presentato specificità proprie, derivanti tanto dalle caratteristiche dell'ambiente operativo ampiamente inteso, quanto dagli specifici obiettivi posti a premessa in termini di disarticolazione e degradamento di ciascun avversario, da cui discendono pertanto diversificate *lessons identified e learned*.

Il teatro principale: la Striscia di Gaza

La Striscia di Gaza ha rappresentato il primo e principale fronte dell'Operazione *Swords of Iron*, in termini di durata ed intensità dei combattimenti, distinguendosi per il protratto ed elevato livello di ingaggio di numerosi reparti delle IGF. Governata di fatto da Hamas dal 2005, l'enclave palestinese ha infatti costituito il campo di battaglia di una delle più massive operazioni militari in ambiente urbano (MOUT – *Military Operation in Urban Terrain*) nella storia bellica contemporanea, intesa dalle IDF non in un contesto di controinsorgenza (COIN – *Counter-Insurgency*), bensì di *warfighting* convenzionale, per quanto contro un avversario asimmetrico. Le IDF hanno infatti affrontato l'intrinseco trilemma tra neutralizzazione del nemico, protezione delle proprie forze e tutela dei civili, derivante dall'operare in un contesto urbano densamente abitato, prioritizzando i primi due aspetti, in linea con lo stesso intento essenzialmente cinetico e non di stabilizzazione di *Swords of Iron*.

Nel dettaglio, le IDF hanno dovuto confrontarsi con un dispositivo militare avversario forte di circa 27.000 combattenti inquadrati nelle Brigate *Ezzedin al-Qassam*, braccio armato di Hamas, e di altri poco meno di 7.000 miliziani appartenenti ai gruppi armati *Lions'Den* e *Palestinian Islamic Jihad*, trincerati in un'architettura urbana tridimensionale, inclusiva di tunnel sotterranei, altamente congestionata ed anarchica. La Striscia di Gaza si estende infatti per appena 40 chilometri in lunghezza ed al più per 10 in larghezza, su una superficie totale intorno ai 360 chilometri quadrati e con una densità abitativa prima del 7 Ottobre superiore alle 5.000 persone per chilometro quadrato. Gli spazi estremamente compartimentati, la commistione, oltre che contiguità, tra edifici adibiti ad uso militare e civile, addirittura residenziale, e la difficoltà di discriminare ed ingaggiare selettivamente i soli membri di Hamas, un movimento di per sé fortemente radicato sul territorio al di là della sua ala militare, hanno plausibilmente rappresentato la premessa per danni collaterali massivi, registratisi sin dall'inizio dei bersagliamenti aerei contro l'enclave e proseguiti fino al cessate il fuoco. La disposizione di reiterati ordini di evacuazione per la popolazione civile ha rappresentato la basilare

misura volta a prevenire il contatto di questi con le truppe o la loro presenza nelle aree di combattimento, ma con la transizione di Hamas a tattiche di guerriglia e l'evoluzione della Striscia di Gaza in un teatro esemplare di *devastated terrain warfare*, la stessa non ha potuto prevenire un significativo numero di perdite civili, causate anche dagli effetti indiretti delle ostilità sulla situazione umanitaria nella Striscia di Gaza.

Le operazioni israeliane nel settore sono iniziate nell'immediatezza dopo il 7 Ottobre, con il consolidamento della cinturazione militare dell'enclave e la condotta di bombardamenti contro obiettivi paganti (HPT - *High Payoff Target*) coinvolti nella precedente penetrazione dei miliziani di Hamas. L'IAF ha poi effettuato una campagna aerea massiva, contro depositi di armamenti e personale di vertice del gruppo armato palestinese, abilitata da un processo di *targeting* potenziato da soluzioni di *machine learning* nella fase di collazione delle fonti di intelligence, sorveglianza e ricognizione (ISR - *Intelligence, Surveillance and Reconnaissance*) per generare costantemente liste di bersagli. Nei soli primi cinque giorni dopo l'attacco di Hamas, l'IAF ha infatti sganciato oltre 6.000 munizioni aeree sulla Striscia di Gaza, impiegando appieno le proprie riserve, ivi incluse quantità non marginali di bombe non guidate, tra cui ordigni da demolizione M117, concepiti appositamente per la distruzione degli edifici, e munizionamento appartenente alla serie Mk80, il cui tonnellaggio varia dai 227 ai 907 chilogrammi. Il ritmo operativo imposto e sostenuto dall'IAF, sotto i profili logistico e manutentivo, ha generato effetti profondi sulle capacità C2 di Hamas ad ogni livello gerarchico, rendendo di per sé le Brigate *Ezzedin al-Qassam* inefficaci a combattere (*combat ineffective*) come reparti di fanteria leggera.

Le sortite aeree, incessanti ed estese a tutto il territorio della Striscia di Gaza si sono protratte in autonomia fino al 26 Ottobre, quando le condizioni sul campo di battaglia generate da queste e la parallela mobilitazione delle IGF hanno permesso l'avvio della campagna terrestre. Guidata inizialmente dalla 84^a Brigata di Fanteria *Givati*, parte della 162^a Divisione Corazzata *Ha-Plada*, questa ha implicato la condotta di una serie di attacchi provanti e di operazioni di ricognizione a contatto volti a generare dilemmi alle unità di Hamas sulla reale direttrice della

penetrazione israeliana, permettendo al contempo di verificare la preparazione difensiva del gruppo armato. Le stesse sono state condotte da colonne corazzate, generalmente composte da bulldozer DR9, mezzi altamente protetti particolarmente adatti all'apertura di corridoi sicuri d'accesso, incluso rimuovendo eventuali mine, seguiti da carri armati (MBT – *Main Battle Tank*) *Merkava Mk4*, i quali, grazie al cannone da 120 mm ad anima liscia garantiscono le capacità di fuoco diretto, supportati a loro volta da fanteria pesante e leggera imbarcata su veicoli trasporto truppe (APC – *Armoured Personnel Carrier*) *Namer*, e funzionali a proteggere i fianchi delle colonne in penetrazione. Questa fase preliminare è stata seguita prima da un'avanzata su vasta scala in profondità nel Governatorato Nord di Gaza, e poi dall'apertura di ulteriori fronti lungo il confine est dell'enclave, in particolare con l'ingresso della 36ª Divisione Corazzata *Gaash* nel corridoio di Netzarim e della 98ª Divisione Paracadutisti nel Governatorato di Khan Younis.

Le IGF, operando sempre in stretto coordinamento con il prosieguo dei bersagliamenti dell'IAF, che ha condotto cumulativamente sortite contro una totalità di quasi 45.000 obiettivi, hanno dunque provveduto a compartimentare in settori il territorio della Striscia di Gaza, al fine di prevenire lo spostamento dei combattenti palestinesi ed hanno proceduto a neutralizzare tutte le minacce in ogni quadrante. La manovra terrestre si è dunque articolata in una successione di *raid* e *clearing operations*, le prime volte a spiazzare le difese di Hamas avvolgendole ai fianchi, ovvero a neutralizzare obiettivi di alto valore (HVT – *High Value Target*) aggirando le linee del fronte e le seconde mirate a rendere sicuri interi quadranti urbani. In queste operazioni, le IDF hanno limitato gli ingaggi diretti, ripiegando spesso in caso di contatto con il nemico al fine di permettere il fuoco di supporto dell'artiglieria o la condotta di attacchi dalla terza dimensione, sotto forma di CAS da parte di velivoli ad ala fissa o di *Close Combat Attack* (CCA) di assetti ad ala rotante, principalmente elicotteri *AH-64D Saraf*. Le procedure operative standard (SOP – *Standard Operating Procedure*) seguite dai reparti israeliani hanno permesso di limitare le perdite di Tel Aviv, che a Gennaio 2025 hanno tuttavia raggiunto i 405 caduti (KIA – *Killed In Action*) e gli oltre 2.500 feriti (WIA – *Wounded In Action*), in conseguenza della rapida transizione di Hamas a tattiche di guerriglia

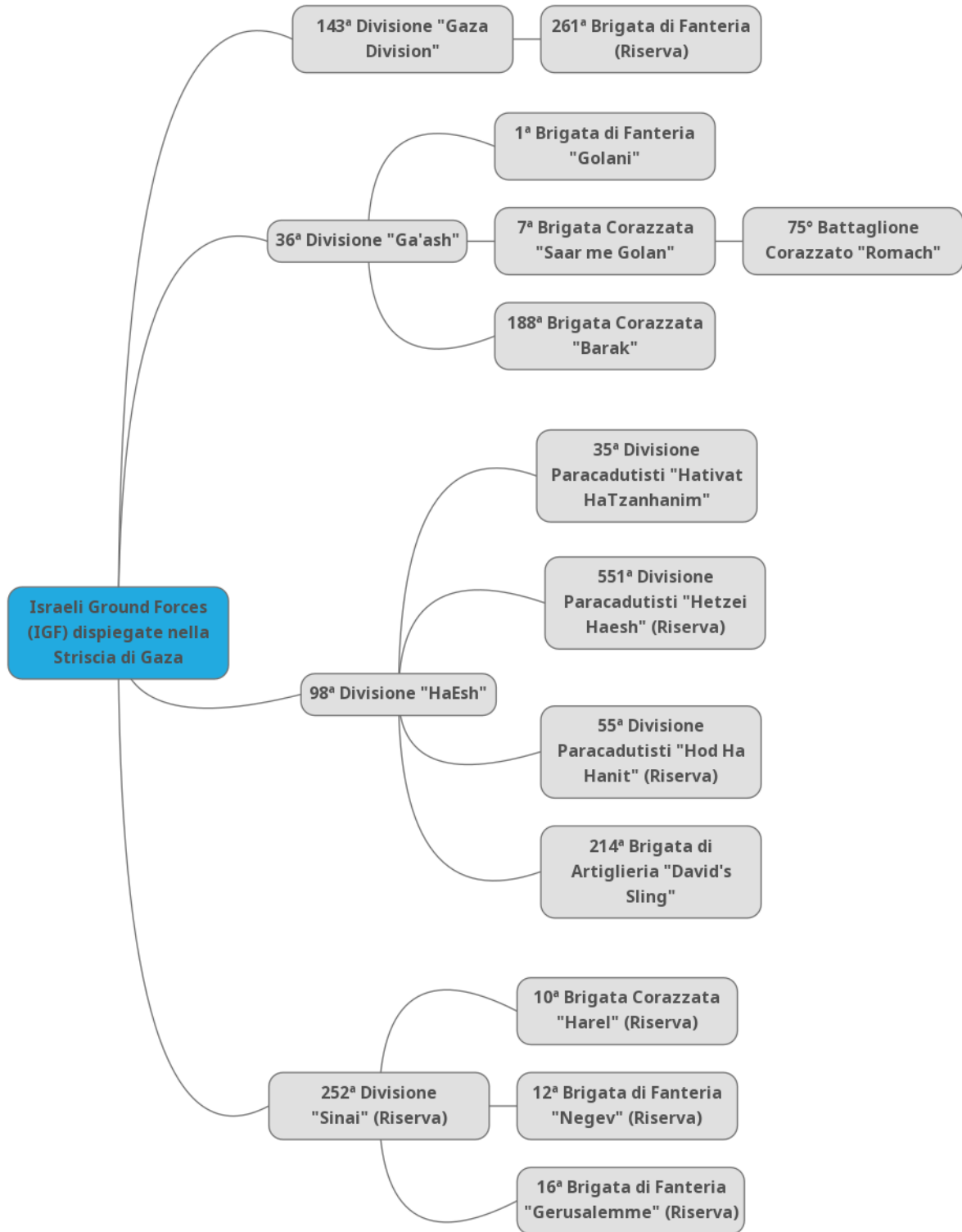
abilitate da un significativo network di infrastrutture sotterranee. Benché l'elevato livello di protezione assicurata dai mezzi delle IDF, soprattutto grazie alla provata efficacia del sistema di difesa attivo *Trophy* contro il diffuso impiego di granate a razzo (RPG – *Rocket Propelled Grenade*) da parte dei miliziani di Hamas, i tunnel hanno infatti permesso ai combattenti palestinesi di mantenere una certa libertà di manovra sul campo di battaglia, la quale si è poi riflessa nella necessità per le IDF di ripetere più volte *clearing operations* negli stessi settori.

La contemporanea condotta di operazioni sopra e sotto il livello del terreno ha caratterizzato i combattimenti nella Striscia di Gaza, con il succedersi di tre fasi distinte nell'approccio alla distruzione delle infrastrutture sotterranee e la contemporanea adozione di specifiche misure di coordinamento tra le unità operanti in settori contigui. L'articolata infrastruttura sotterranea operata da Hamas è infatti dapprima stata bersagliata mediante l'impiego di munizionamento aereo dedicato del tipo *bunker buster*, generando tuttavia significativi effetti anche al di sopra del suolo, con il collasso di interi isolati. Successivamente, i potenziali punti di ingresso ai tunnel hanno rappresentato uno degli obiettivi primari dei *raid* terrestri, al fine di localizzare ostaggi e figure di rilievo nella gerarchia della milizia palestinese. Nella condotta delle *clearing operations*, infine, i cunicoli sotterranei sono stati il più possibile penetrati e distrutti dall'interno, soprattutto mediante un meticoloso lavoro da parte di reparti altamente specializzati del genio militare, inclusa l'unità *Yahalom*.

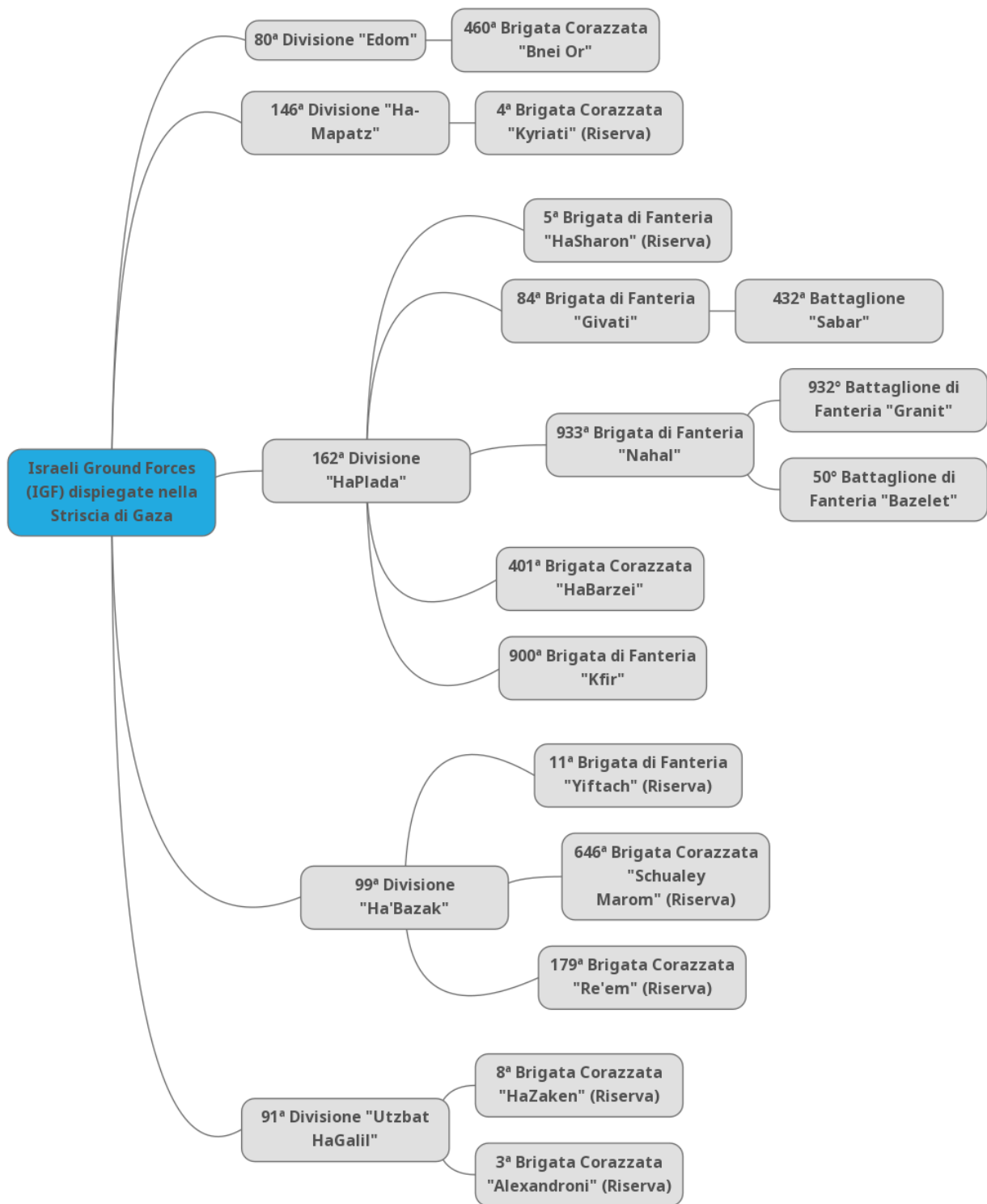
L'espansione delle operazioni nel sottosuolo ha parallelamente comportato un adattamento nella gestione dei confini tra le aree di responsabilità delle formazioni in manovra, al fine di prevenire il rischio che eventuali azioni sotto il livello del terreno, potessero sconfinare senza accorgersene per le difficoltà di comunicazione e ricezione del GPS sottoterra nel settore di un altro reparto, esponendo il personale ad incidenti di fuoco amico. Al fine di prevenire questo rischio, le IDF hanno riorganizzato la ripartizione delle aree di competenza delle proprie unità, introducendo sempre un cuscinetto di *deconfliction* ai lati delle stesse, in cui non era possibile effettuare azioni cinetiche senza coordinarsi con la formazione contigua. Nonostante le contromisure, tunnel come quello individuato nei pressi del valico di Erez, esteso per

circa quattro chilometri ad una profondità di 50 metri, o quello individuato sotto Khan Younis della lunghezza di un chilometro e mezzo, hanno rappresentato una minaccia persistente, garantendo la parziale continuità operativa ad Hamas e permettendo la re-infiltrazione dei suoi combattenti in aree ritenute sicure.

Le operazioni, che hanno seguito la medesima dinamica lungo tutta l'enclave palestinese si sono concentrate nei mesi prima nel nord, poi verso Khan Younis ed hanno poi raggiunto il culmine con l'offensiva di Rafah, condotta con una manovra avvolgente da parte della 84^a Brigata di Fanteria *Givati* e della 401^a Brigata Corazzata *Ikvot HaBarzel*. Dopo questa, le operazioni sono proseguite con un minor livello di intensità, benché si siano registrati ingaggi quotidiani, permettendo comunque alle IDF di concentrare le proprie capacità di combattimento su altri fronti. Nel complesso, *Swords of Iron* ha portato alla neutralizzazione di oltre 17.000 combattenti palestinesi nella Striscia di Gaza, compresi 8 comandanti di brigata, 30 comandanti di battaglione e 165 comandanti di plotone nelle gerarchie di Hamas, nonché di tutti i vertici dell'organizzazione. Al di là del fatto che il movimento continua a godere di un non marginale seguito e controlli ancora il territorio, avendo ripianato con nuove leve gli organici, le sue capacità militari complessive sono state degradate di almeno un valore stimabile superiore al 70%.



Il presente grafico non rispecchia necessariamente la totalità delle forze dispiegate nelle operazioni



Il presente grafico non rispecchia necessariamente la totalità delle forze dispiegate nelle operazioni

Il secondo fronte: il Libano

La riduzione nell'intensità delle ostilità nella Striscia di Gaza, con il ripiegamento di alcuni reparti e la sostanziale transizione ad attività di controguerriglia condotte in prevalenza a livello minori unità, ha permesso alle IDF di concentrare il proprio *combat power* sul secondo fronte, ovvero il Libano. A partire dall'indomani dell'attacco del 7 Ottobre, Hezbollah aveva infatti avviato un'intermittente campagna di bersagliamenti, in prevalenza con razzi di artiglieria non guidati e con munizionamento controcarro (ATGM – *Anti-Tank Guided Missile*) contro il nord dello Stato d'Israele, provocando l'evacuazione dei civili da alcune aree. La milizia sciita libanese ha condotto in aggregato oltre 4.000 attacchi, a cui le IDF hanno contrapposto bombardamenti aerei e di artiglieria che da Ottobre 2023 ad Agosto 2024 si sono attestati intorno ai 700 al mese. Questi hanno imposto un costante tasso di attrito, umano e materiale, ad Hezbollah contribuendo a dissuadere il gruppo armato da una qualsiasi reale escalation nello scontro con Tel Aviv.

Il protrarsi degli ingaggi transfrontalieri e la minaccia rappresentata nella percezione israeliana dagli oltre 50.000 combattenti dispiegabili dalla milizia libanese e dai significativi arsenali di vettori a lungo raggio di cui si riteneva fosse in possesso Hezbollah, hanno tuttavia promosso la pianificazione e condotta di un'apposita operazione, denominata *Northern Arrows*, ed intesa in sequenza a disarticolare e degradare la milizia, nonché a distruggere infrastrutture e cellule riconducibili alla stessa in una fascia di circa 30 chilometri tra il confine israelo-libanese ed il fiume Litani. L'IAF ha dapprima ampliato il raggio dei propri attacchi fino a Beirut, con lo specifico obiettivo di neutralizzare i vertici politico-militari di Hezbollah, mantenendo tuttavia un ritmo operativo moderato. Il 30 Luglio, infatti, in un attacco aereo di precisione contro un edificio nella capitale libanese decedeva Fuad Shukr, figura apicale e storica della gerarchia militare della milizia. Nel corso del mese di Agosto il totale degli attacchi delle IDF contro il territorio libanese raggiungeva il terzo picco numerico dal 7 Ottobre, con 753 azioni, senza però far presagire, nemmeno al gruppo armato libanese, la possibilità di una campagna maggiore da parte delle IDF.

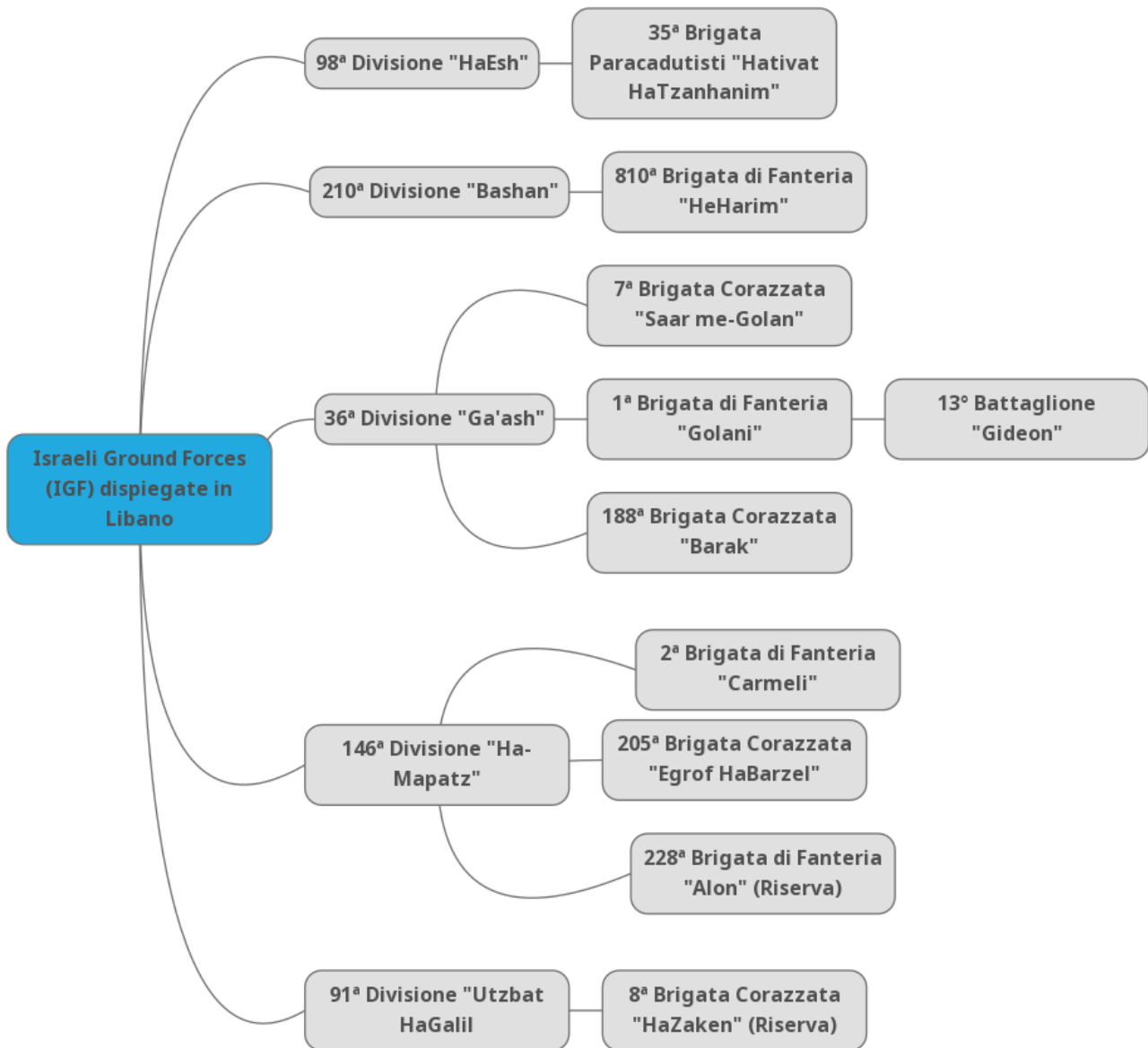
Nei giorni tra il 17 ed il 18 Ottobre 2024, invece, gli apparati di sicurezza israeliani, di concerto con l'IDF, hanno attuato *Grim Beeper*, sostanzialmente la prima operazione di bersagliamento selettivo di massa (*mass targeted killing*) nella storia, con l'esplosione in due separate ondate di migliaia di cercapersone e di radio, manomessi con esplosivo ad alto potenziale nella batteria e fatte pervenire ai combattenti di Hezbollah attraverso un'articolata operazione di infiltrazione ed inganno delle linee di approvvigionamento della milizia. Al di là delle perdite subite dal gruppo armato, estremamente significative soprattutto in termini di feriti e mutilati, l'azione ha generato un profondo effetto nella dimensione cognitiva, minando il morale dei combattenti e causando un diffuso senso di insicurezza, in particolare correlato al timore sul grado di penetrazione delle gerarchie conseguito dai servizi di sicurezza israeliani e sul livello di dettaglio raggiunto dalle capacità di ISR delle IDF. Valorizzando il caos e la confusione tra le fila avversarie, l'IAF ha sensibilmente incrementato il proprio ritmo operativo, arrivando a condurre in soli tre giorni, tra il 23 ed il 26 Settembre, bombardamenti contro oltre 1.800 obiettivi dal sud del Libano a Beirut. Il 27 Settembre, poi, in un'azione denominata *New Order*, F-15I *Ra'ams* dell'IAF hanno neutralizzato Hassan Nasrallah, Segretario Generale di Hezbollah, con un'operazione coordinata di bersagliamento massivo di punto, coinvolgente lo sgancio di circa 80 munizioni aeree guidate su un isolato a Dahiyeh, nel sud di Beirut.

Tre giorni dopo, le IDF hanno avviato la fase terrestre di *Northern Arrows*, dispiegando in gran parte unità precedentemente impiegate nei combattimenti nella Striscia di Gaza, al fine di capitalizzarne il ritorno di esperienza e le *lessons learned*. Tra questi, reparti della 98^a Divisione Paracadutisti, già diffusamente ingaggiati in prima linea nelle offensive di Khan Younis e Rafah, e formazioni della 36^a Divisione Corazzata *Gaash*, sostituita nelle operazioni nel nord di Gaza a Gennaio 2024 dalla 1^a Brigata di Fanteria *Golani* e dalla 188^a Brigata Corazzata *Barak*. Costantemente supportati dal fuoco indiretto dell'artiglieria e di quello dalla terza dimensione, le IGF si sono concentrate sulla condotta di attività di *search and destroy*, mirate ad individuare e distruggere le posizioni sotterranee, impiegate da Hezbollah per occultare i propri arsenali e lanciare attacchi contro Israele. In quest'ottica, il genio

militare è nuovamente risultato decisivo per il raggiungimento dell'obiettivo, soprattutto grazie all'impiego di esplosivi per il minamento dall'interno dei tunnel, spesso non impattati dai bombardamenti in conseguenza della geologia rocciosa caratterizzante la regione. La manovra delle IGF si è dapprima articolata in *raid* notturni, simili a quelli effettuati nelle prime fasi delle operazioni nella Striscia di Gaza, per poi transire ad azioni più nella profondità condotte da nuclei *combined arms* composti da fanteria leggera supportata dagli MBTs. Gli undici mesi di ingaggi di posizione con miliziani di Hezbollah hanno sensibilmente contribuito a ridurre il potenziale d'arresto delle linee difensive predisposte dal gruppo armato, pur continuando a rappresentare una significativa minaccia, generalmente affrontata dalle IGF con la realizzazione di penetrazioni offensive guidate da veicoli corazzati e precedute da sbarramenti di artiglieria ed azioni di CCA e CAS. Le operazioni dell'IAF sono risultate decisive nel modellare il campo di battaglia a favore delle IGF, in particolare realizzando un'azione disarticolante profonda e soprattutto fulminea, che ha minato il centro di gravità organizzativo dell'ala militare di Hezbollah. L'obiettivo di degradamento delle capacità militari del gruppo armato, stimabile intorno al 60%, è stato tuttavia conseguibile solamente mediante una meticolosa attività di *search and destroy* terrestre, funzionale a raggiungere siti altamente protetti dalla stessa geologia e morfologia del terreno.

La sostanziale imposizione di una *closed military zone* nel sud del Libano ha contribuito ad aumentare la libertà di manovra delle IGF, semplificando il campo di battaglia per le stesse, ma anche limitando i danni collaterali, quantomeno in termini di vittime civili. Nel corso delle ostilità, tuttavia, è di fatto stata coinvolta la Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL - *United Nations Interim Force in Lebanon*), comportando il danneggiamento di alcuni avamposti ed il ferimento di taluni militari, a causa di azioni di fuoco da parte sia di Hezbollah, sia delle IDF. Nel complesso, tra Settembre 2024 e l'entrata in vigore di un accordo di cessate il fuoco il 26 Novembre 2024, le IDF hanno effettuato oltre 6.500 attacchi aerei e di artiglieria in tutto il Libano, con una forte concentrazione di questi nel sud del Paese. Gli ingaggi transfrontalieri precedenti e le operazioni aeroterrestri di

combattimento successive all'avvio di *Northern Arrows* hanno causato quasi 3.800 KIA tra le fila di Hezbollah, inclusi una quindicina di comandanti e leaders apicali, mentre le IDF hanno registrato 132 KIA.



Il presente grafico non rispecchia necessariamente la totalità delle forze dispiagate nelle operazioni

Il duello a distanza con l'Iran

Il supporto militare della Repubblica Islamica dell'Iran, in particolare attraverso la Forza *Quds* del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC – *Islamic Revolutionary Guard Corps*), sia ad Hamas, sia ad Hezbollah, nonché il ruolo fulcrato di Teheran all'interno del menzionato Asse della Resistenza, formalmente opposto ad Israele, sono stati alla base di significative escalation tra i due Stati nel corso di *Swords of Iron*. Le IDF hanno infatti colpito in più occasioni, soprattutto in Siria, siti ed obiettivi riconducibili alla Forza *Quds*, causando la morte di membri della stessa. Il 1° Aprile 2024, una di queste azioni ha direttamente coinvolto un edificio di servizio del Consolato iraniano a Damasco, uccidendo il Generale di Brigata Mohammad Reza Zahedi, figura apicale delle IRGC nella regione. In reazione, tra il 13 ed il 14 Aprile, Teheran ha eseguito il primo attacco convenzionale da parte di un altro Stato contro Israele dal 1991, in un'azione dimostrativa che ha coinvolto il lancio di 170 droni d'attacco (OWA UAV – *One Way Attack Unmanned Aerial Vehicle*), 30 missili da crociera per attacco terrestre (LACM – *Land Attack Cruise Missile*) e 120 vettori balistici a medio raggio (MRBM – *Medium Range Ballistic Missile*) contro bersagli di natura militare nel territorio israeliano. La cosiddetta Operazione *True Promise*, per quanto anticipata, ha costituito una significativa prova per l'avanzata architettura multilivello da difesa aerea ed antimissile schierata dalle IDF, rinforzata nell'occasione da un importante contributo, soprattutto di assetti aerei, da parte di Stati Uniti, Regno Unito e Francia.

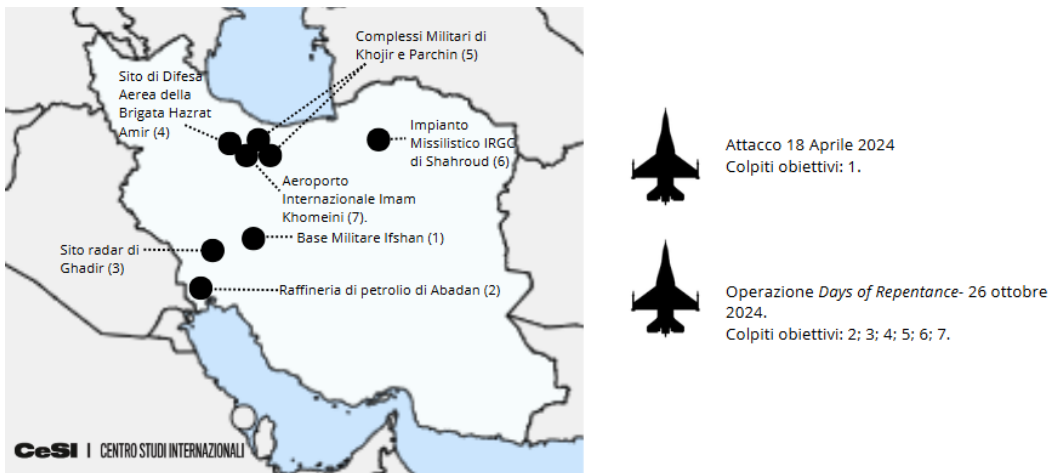
Nonostante il 99% dei vettori d'attacco sia stato intercettato ed abbattuto, le IDF hanno comunque pianificato e condotto una limitata rappresaglia contro il territorio iraniano, la quale ha coinvolto l'apertura di un corridoio aereo attraverso la Siria mediante una limitata attività di soppressione delle difese aeree nell'area (SEAD – *Suppression of Enemy Air Defenses*) per abilitare l'avvicinamento di velivoli dell'IAF al confine iraniano ed il lancio di munizionamento aereo a lungo raggio, plausibilmente missili balistici aviolanciati (ALBM – *Air Launched Ballistic Missile*). L'operazione ha generato effetti circoscritti, danneggiando solamente una batteria da difesa aerea iraniana S-300PMU2, privilegiando l'impatto cognitivo su quello fisico al fine di fornire un risoluto segnale di deterrenza, anche alla luce degli appena cinque

giorni intercorsi tra l'attacco da parte di Teheran e la rappresaglia di Tel Aviv.

L'intensificarsi della campagna aereo-terrestre delle IDF in Libano ha tuttavia portato ad una seconda azione offensiva da parte dell'Iran contro Israele. Designata Operazione *True Promise II*, ed effettuata il 1° Ottobre 2024, questa ha coinvolto un tentativo di saturazione selettiva delle difese aeree israeliane nel segmento antibalistico con almeno 180 MRBM. L'architettura antimissile israeliana, nuovamente complementata da assetti di partner ed alleati, ha registrato comunque un rateo di abbattimenti del 90%, evitando danni significativi, ma l'impatto nelle dimensioni virtuale e cognitiva dell'attacco ha promosso una reazione più significativa rispetto alla precedente. Il 26 Ottobre, le IDF hanno infatti condotto l'Operazione *Days of Repentance*, dispiegando un centinaio di assetti ad ala fissa, con e senza equipaggio, in tre serie di sortite contro un totale di una ventina di obiettivi. Preceduta, in analogia a quella di Aprile 2024, da attività di SEAD in Siria e temporizzata per garantire la pressoché totale assenza di copertura nuvolosa sulla regione, al fine di conseguire la massima precisione nei bersagliamenti, l'azione ha dapprima degradato le capacità di difesa aerea iraniane, conseguendo in combinazione con gli effetti generati nella precedente operazione la distruzione di queste (DEAD – *Destruction of Enemy Air Defenses*) quantomeno per i segmenti a medio-lungo raggio. Le successive due sortite hanno invece colpito in prevalenza siti appartenenti al programma missilistico delle IRGC, spesso neutralizzando singole apparecchiature di alto valore, inclusi miscelatori per combustibili solidi impiegati per propellere i missili balistici, in una dimostrazione di capacità ISTAR altamente dettagliate e di estrema precisione nella generazione di effetti cinetici. L'IAF è ricorsa diffusamente nell'operazione ad ALBM di diverso tipo, in un *unicum* nella storia militare, sottolineando il significativo potenziale di questi vettori nel fornire un'opzione per la condotta di bersagliamenti di precisione a lungo raggio anche in uno spazio aereo difeso.

Benché gli obiettivi di degradamento delle capacità militari iraniane, nello specifico per quanto attiene alla difesa aerea del territorio della Repubblica Islamica e nel potenziale produttivo di vettori missilistici da parte delle IRGC, non fossero plausibilmente preventivati in *Swords of*

Iron, il fatto che le IDF abbiano pianificato e condotto, nonché sostenuto, simili operazioni rimanendo ingaggiate, anche se con livelli di intensità variabile, su due ulteriori fronti rappresenta una dimostrazione di rilevante resilienza ed adattabilità operativa. Gli stessi ingaggi intercorsi in ambedue le direzioni tra Iran ed Israele sono inoltre forieri di nuovi requisiti tecnici e tecnologici, soprattutto in termini stratificazione delle difese aeree, di riequilibrio dell'asimmetria economica vettore d'attacco/intercettore, ma anche di opzioni d'attacco a lungo raggio.



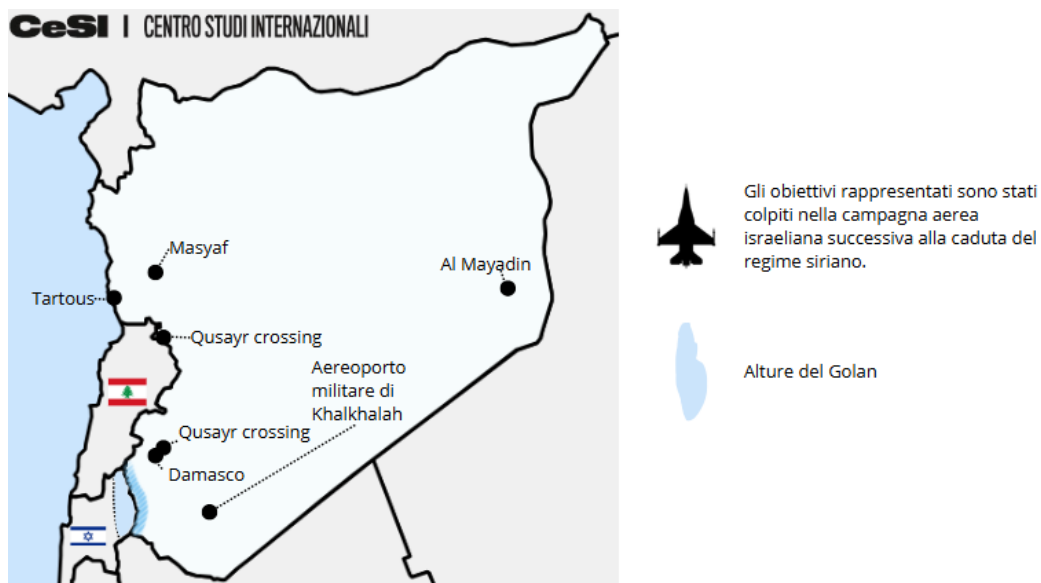
*Le rappresentazioni grafiche non rispecchiano la totalità degli obiettivi delle operazioni militari israeliane.

Le operazioni in Siria

L'impiego del territorio siriano quale corridoio di approvvigionamento e base di appoggio per gruppi combattenti aderenti all'Asse della Resistenza, ha comportato già prima del 7 Ottobre non rare incursioni aeree da parte dell'IAF nel Paese, in particolare al fine di disarticolare le operazioni delle Forze *Quds* dell'IRGC ivi operanti. L'avvio di *Swords of Iron* ha implicato un aumento nella frequenza ed intensità di queste azioni, che tra Ottobre 2023 e Dicembre 2024 hanno superato le 330 sortite aeree ed i 460 attacchi includendo le missioni di fuoco condotte dall'artiglieria delle IGF. Tra l'8 ed il 9 Settembre 2024, le IDF hanno inoltre condotto un'operazione senza precedenti, denominata *Many Ways*, e coinvolgente l'infiltrazione eliportata di Forze per Operazioni Speciali, supportate massicciamente da attacchi dell'IAF prima, durante e dopo la stessa, nella profondità del territorio siriano, al fine di penetrare all'interno di una struttura sotterranea adibita alla produzione di vettori d'attacco per provvedere alla distruzione dall'interno del sito, altrimenti troppo sottoterra per un efficace bersagliamento aereo.

Al netto delle singole azioni tattiche, la combinazione tra gli effetti generati dai bombardamenti ed il disimpegno di elementi dell'Asse della Resistenza dal sostegno al regime di Bashar al-Assad, *in primis* Hezbollah, in conseguenza dell'ingaggio di questi con le IDF in teatri ritenuti primari, nel dettaglio il Libano, ha contribuito a generare i presupposti per il rapido collasso della Repubblica Araba di Siria sotto l'offensiva *Deterrence of Aggression*, avviata da una coalizione di formazioni ribelli, guidata da *Hayat Tahrir al-Sham* (HTS). L'evento ha delineato l'esigenza per le IDF di prevenire la dispersione e la successiva appropriazione da parte di attori malevoli dei significativi arsenali in precedenza appartenuti all'Esercito Arabo Siriano (SAA - *Syrian Arab Army*), nonché il rafforzamento del controllo dei confini tra i due Paesi. È stata così iniziata l'Operazione *Bashan Arrow*, implicante sia la creazione di una zona cuscinetto (*buffer zone*) al di là delle Alture del Golan, in un'area demilitarizzata lunga 75 chilometri ed ampia 10 chilometri, stabilita dopo la Guerra dello Yom Kippur nel 1973, da parte delle IGF, sia una significativa campagna aerea di bersagliamenti in prevalenza da

parte dell'IAF. La componente terrestre dell'operazione ha coinvolto le unità già dispiegate tradizionalmente a difesa del settore ed ha incluso anche l'assunzione del completo controllo del Monte Hermon, in una posizione strategica per la sorveglianza del territorio siriano. Le IDF hanno inoltre provveduto ad effettuare caute attività di *search and destroy* nei settori dell'avanzata, al fine di neutralizzare depositi di armi e munizionamento, senza tuttavia ingaggiare od essere ingaggiate in scontri a fuoco. Nelle prime 36 ore dal collasso del regime, invece, l'IAF ha condotto non meno di 250 attacchi, saliti ad oltre 400 nella successiva settimana, comportando la distruzione pressoché totale dell'arsenale di vettori missilistici a lungo raggio, aerei, elicotteri, sistemi di difesa aerea e non solo appartenuti al SAA. Queste azioni sono poi proseguite con sortite sporadiche, informate da una persistente attività di ISR e ISTAR. Le operazioni di degradamento delle capacità militari siriane residue dal collasso del regime hanno anche coinvolto il Corpo Navale israeliano che ha affondato in porto l'intera flotta siriana.



*Le rappresentazioni grafiche non rispecchiano la totalità degli obiettivi delle operazioni militari israeliane.

La tempestività della campagna aerea di *Bashan Arrow* disvela una preesistente e precisa IPOE del teatro siriano, mentre la rapidità della stessa sottolinea le significative capacità di ISTAR, conseguente generazione delle liste dei bersagli (*target list*) ed assegnazione delle missioni aeree, nonché del ritmo operativo di equipaggi e personale di terra sviluppato e detenuto dall'IAF. Nonostante l'operazione sia stata condotta in uno spazio aereo sostanzialmente non contestato

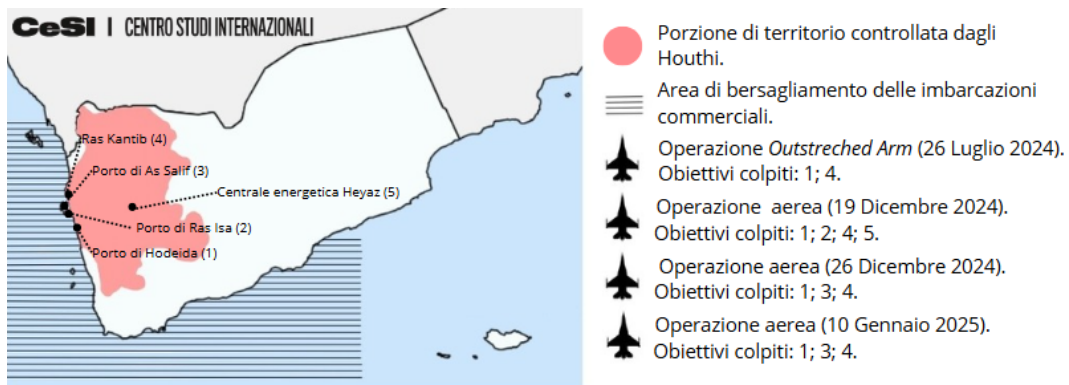
(*unopposed*), l'elevato numero di sortite effettuate in un tempo estremamente breve, la rilevante quantità di munizionamento aereo impiegato e l'implicito sostegno logistico-manutentivo alle attività delinea standard altamente sfidanti.

Le sortite contro gli Houthi

Il collasso del regime siriano e la successiva operazione *Bashan Arrow* hanno sostanzialmente completato la disarticolazione sequenziale e selettiva delle minacce a contatto del territorio israeliano poste dall'Asse della Resistenza. Questo ha promosso un sensibile incremento nei tentativi di attacco diretti contro lo Stato di Israele da parte della milizia yemenita Houthi, già fautrice nei mesi dopo il 7 Ottobre di sporadiche azioni cinetiche con vettori a lungo raggio, nonché, a partire dal Dicembre 2023, di una significativa campagna di bersagliamento contro il traffico marittimo transitante per lo Stretto di Bab el-Mandeb ed il Mar Rosso al fine di generare pressioni economiche sui partner internazionali di Tel Aviv. Il gruppo armato ha infatti valorizzato un ampio arsenale di OWA UAV, missili da crociera (ASCM – *Anti-Ship Cruise Missile*) e balistici antinave (ASBM – *Anti-Ship Ballistic Missile*), nonché battelli esplosivi senza equipaggio (E-USV – *Explosive-Unmanned Surface Vessel*), coordinati da droni per ISR per la condotta di frequenti attacchi saturanti sia verso imbarcazioni commerciali, due delle quali affondate in esito agli stessi, sia contro unità militari operanti nell'area. L'avvio, il 12 Dicembre 2023, dell'Operazione *Prosperity Guardian*, sotto il coordinamento dello *US Central Command* (USCENTCOM), avente il compito di garantire la libertà di navigazione nella regione, anche attraverso bersagliamenti aeronavali di precisione contro obiettivi militari pianificati e di opportunità in Yemen, ed il 19 Febbraio 2024 dell'Operazione *Aspides* dell'Unione Europea, con mandato unicamente difensivo delle navi in rotta nel quadrante, ha tuttavia dapprima ridotto l'impatto delle azioni malevole della milizia e poi progressivamente disarticolato e degradato le relative capacità militari.

Al fine di danneggiare più profondamente il potenziale di combattimento degli Houthi ed in risposta al primo attacco con vittime condotto da questi con un OWA UAV su Tel Aviv, già il 20 Luglio 2024 l'IAF ha condotto una significativa operazione di bombardamento contro lo Yemen, designata *Outstretched Arm*. Mirata a distruggere infrastrutture critiche ritenute funzionali a sostenere lo sforzo bellico della milizia, incluse raffinerie, depositi di carburante e gru portuali, la stessa ha coinvolto un dispositivo aereo composito, inclusivo di velivoli

F-35I *Adir*, F-15 *Baz*, F-15I *Ra'am* ed F-16I *Sufa*, supportati per il rifornimento in volo, necessario in costanza dei circa 1.800 chilometri di distanza tra le basi israeliane ed il territorio yemenita, da KC-707 *Re'em*. La tipologia dei bersagli selezionati, la rilevante quantità di munizionamento aereo di precisione impiegato ed il grado di distruzione causato dagli stessi, in un'azione concentrata nel tempo e complessa sotto il profilo logistico, non ha solo reiterato le capacità dell'IAF, ma ha anche permesso la sperimentazione di tattiche, tecniche e procedure (TTPs – *Tactics, Techniques, and Procedures*) trasferibili contro altri avversari in diversi scenari operativi. Il ritorno d'esperienza generato dalla stessa è infatti plausibilmente in parte stato integrato nella pianificazione e condotta sia dell'Operazione *Days of Repentance*, sia dell'Operazione *Bashan Arrow*.



*Le rappresentazioni grafiche non rispecchiano la totalità degli obiettivi delle operazioni militari israeliane.

L'intensificarsi degli attacchi Houthi nel Dicembre 2024 ha invece portato ad una più articolata serie di azioni di bombardamento successive, sempre contro infrastrutture critiche, coinvolgenti singolarmente un minor numero di velivoli, ma comunque sfidanti in considerazione delle distanze coperte, del conseguente supporto logistico-manutentivo, nonché delle capacità di ISTAR necessarie alla definizione dei bersagli ed alla valutazione degli effetti generati (BDA – *Bomb Damage Assessment*). La prima serie di sortite è stata portata a termine il 19 Dicembre, seguita da una successiva il 26 dello stesso mese e da ulteriori attacchi nel mese di Gennaio 2025. L'IAF ha così consolidato le proprie TTPs per operazioni a così lungo raggio, validando al contempo le proprie capacità di sostenere una campagna aerea di questo tipo più limitata nell'intensità, ma dilatata nel tempo, sviluppando specifiche *lessons learned* eventualmente adattabili ad altri

teatri. Nel complesso, i bombardamenti israeliani hanno sensibilmente degradato le infrastrutture portuali ed energetiche impiegate degli Houthi, minandone la sostenibilità operativa e producendo un non marginale effetto di deterrenza.

Conclusioni

L'Operazione *Swords of Iron*, nelle sue plurime ramificazioni, ha non solo profondamente disarticolato e degradato l'Asse delle Resistenze, distruggendo in buona parte la minaccia da esso posta alla sicurezza dello Stato di Israele, ma ha sostanzialmente designato Tel Aviv come vera e propria superpotenza militare regionale. Le capacità operative, tattiche, tecniche, logistiche e tecnologiche dimostrate dalle IDF nel corso di una protratta campagna multi-teatro e multi-dominio, costellata da azioni cinetiche decisive caratterizzate da aggressività, letalità e rapidità di esecuzione hanno infatti delineato uno standard senza eguali in Medio Oriente ed estremamente competitivo a livello internazionale. Le IDF hanno spesso valorizzato un'accurata IPOE per minare alla base i centri di gravità avversari, assumendo l'iniziativa attraverso un sistematico perseguimento della sorpresa e mantenendola mediante l'imposizione di un ritmo operativo incomparabile. Questo è stato particolarmente evidente nella condotta delle campagne aeree, la cui intensità e precisione si è fondata sull'integrazione sinergica dell'AI nelle attività di ISTAR, consentendo, con il supporto di un'ampia e diversificata rete ISR multi-fonte e multi-sensore, diffusamente incentrata su una vasta flotta di droni dedicati, la continua generazione di nuove *target lists*.

La pianificazione e condotta delle operazioni è stata inoltre sostenuta da un apparato logistico-manutentivo che ha garantito costantemente un alto grado di efficienza, *in primis* per i 340 velivoli ad ala fissa dell'IAF. Nonostante non sia sottostimabile la rilevanza dell'assistenza militare statunitense ad Israele, soprattutto per quanto attiene a componentistica e munizionamento aereo, particolarmente rilevante alla luce dell'elevato rateo di consumo causato dalle migliaia di attacchi aerei condotti sui diversi fronti dall'IAF, la resilienza operativa provata dalle IDF permane rimarcabile. Alla potenza di fuoco dalla terza dimensione, nonché di artiglieria sui fronti della Striscia di Gaza e del Libano meridionale, che ha implicato il non infrequente impiego di munizionamento non guidato, si è poi affiancato il selezionato impiego di vettori d'attacco di precisione a lungo raggio attualmente senza eguali nel mercato della difesa. Il ricorso con successo ad ALBM ha nel

dettaglio rappresentato una sensibile novità, sottolineando la maturità di questa tecnologia ed i rilevanti vantaggi da essa offerti.

Se le capacità di ISR, ISTAR e di bersagliamento aereo hanno rappresentato la punta di lancia delle operazioni delle IDF, anche la manovra terrestre ha generato significative *lessons learned*. Le IGF hanno infatti sostenuto una massiva mobilitazione, a cui nuovamente un contributo importante è stato fornito dall'equipaggiamento, incluso di base, assicurato dall'assistenza militare statunitense, riuscendo a coordinare nel tempo due maggiori campagne aeroterrestri in teatri profondamente diversificati ed evolutivi. La manovra nella Striscia di Gaza è infatti transita da una MOUT ad una *devastated terrain warfare*, mentre i combattimenti nel sud del Libano hanno coinvolto un terreno rotto di carattere rurale e collinare. Su ambedue i fronti, le IGF, benché integrate diffusamente con riservisti, hanno espresso rilevanti capacità *combined arms* contraddistinte da un sensibile affidamento sulle componenti corazzata, di artiglieria e soprattutto del genio militare. Quest'ultimo è risultato essenziale non solo per sostenere la mobilità dei reparti israeliani su terreni altamente irregolari ed in spazi compartimentati, costantemente esposti ad imboscate ed all'uso di trappole esplosive (IED – *Improvised Explosive Device*), ma soprattutto nel contrasto alla minaccia rappresentata dalle infrastrutture sotterranee.

Le IGF hanno consolidato sia nella Striscia di Gaza, sia nel Libano meridionale, le proprie avanzate competenze e capacità nella pianificazione e condotta di operazioni coordinate sopra e sotto il livello del suolo, nonché nell'esplorazione, valorizzazione informativa e neutralizzazione di cosiddetti *Hard and Deeply Buried Targets* (HDBTs). Le *lessons identified* acquisite dalle IDF nel corso di *Swords of Iron* sottolineano tuttavia l'importanza di disporre di munizionamento aereo dedicato per la distruzione di queste tipologie di siti, in assenza del quale attività ad elevata complessità e livello di rischio risultano necessarie, come quella effettuata con l'Operazione *Many Ways* in Siria. Il fatto che tanto Hamas, quanto Hezbollah siano riuscite a mantenere un minimo livello di continuità d'azione grazie a queste infrastrutture segnala poi come le stesse tenderanno crescentemente a venire riprodotte da parte di altri potenziali avversari, delineando l'insorgere di specifici requisiti tecnici ed operativi in termini di equipaggiamento ed

addestramento. I tunnel presentano infatti sfide multifattoriali, spazianti dalle criticità di comunicazione all'assenza di segnale GPS, senza contare la necessità di muovere, e combattere, in spazi angusti, dove la totale assenza di luce tende anche a limitare l'efficacia dei visori notturni.

L'intera Operazione *Swords of Iron* è infine stata concepita, pianificata e condotta come un'operazione di tipo *warfighting*, ed in quest'ottica vanno intese le *lessons identified e learned* da essa derivanti. Le IDF non appaiono infatti aver perseguito in alcuna fase attività di COIN mirate a rimuovere il sostegno delle popolazioni locali ai diversi gruppi armati, se non con circoscritte operazioni psicologiche (PSYOPS - *Psychological Operations*). I successi conseguiti in termini di disarticolazione e degradamento dei nemici, pienamente coerenti con l'intento iniziale, non determinano tuttavia necessariamente un miglioramento delle condizioni securitarie nel lungo periodo, con il rischio non escludibile di un persistere dei movimenti militanti avversi ad Israele. Un approccio parzialmente diverso ha invece riguardato la Cisgiordania, dove la tendenza a manovre cinetiche si è comunque inserita all'interno di operazioni sostanzialmente di controterrorismo (CT - *Counter-Terrorism*), in parte coordinate con l'Autorità Nazionale Palestinese. Il ristabilimento della deterrenza regionale raggiunto dalle IDF risulta pertanto allo stato attuale il principale fattore funzionale ad una garanzia quantomeno di medio termine per la sicurezza dello Stato di Israele.

AUTORI

Emmanuele Panero - Responsabile Desk Difesa e Sicurezza del CeSI. Dottore Magistrale in Scienze Strategiche con Lode e Menzione presso la SUISS-Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche dell'Università degli Studi di Torino, ha completato l'intero quinquennio, inclusa la Laurea Triennale in Scienze Strategiche e della Sicurezza, presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito. Contestualmente, ha frequentato con successo numerosi corsi a livello nazionale ed europeo, incluso presso la Scuola di Fanteria dell'Esercito e lo *European Security and Defence College*. Successivamente, ha conseguito con Lode il Master Universitario di II Livello in Studi Internazionali Strategico-Militari, frequentando il 25° Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze, presso il Centro Alti Studi per la Difesa di Roma. È autore per RID-Rivista Italiana Difesa e Rivista Marittima, partecipa periodicamente ad esercitazioni delle Forze Armate ed è regolarmente invitato ad intervenire quale *subject matter expert* in temi di sicurezza internazionale, affari militari ed industria della difesa presso seminari e conferenze, nonché programmi televisivi e radiofonici di attualità ed approfondimento, compresi su Rai e Sky.

Martina Battaiotto - Tirocinante Desk Difesa e Sicurezza del CeSI. Attualmente iscritta al corso di laurea magistrale in Relazioni Internazionali, nel curriculum Sicurezza Globale, all'Università di Roma La Sapienza, ha conseguito la laurea triennale in Scienze dell'Amministrazione e delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Roma Tor Vergata.

CeSI | CENTRO STUDI INTERNAZIONALI

CeSI - Centro Studi Internazionali è un think tank indipendente fondato nel 2004 da Andrea Margelletti, che, da allora, ne è il Presidente.

L'attività dell'Istituto si è da sempre focalizzata sull'analisi delle relazioni internazionali e delle dinamiche di sicurezza e difesa, con un'attenzione particolare alle aree di crisi e alle dinamiche di radicalizzazione, estremismo, geoeconomia e conflict prevention.

Il fiore all'occhiello del CeSI è sicuramente la sua metodologia analitica che si fonda su una conoscenza approfondita dei contesti di riferimento, su una ricerca informativa quotidiana e trasversale e su una frequentazione periodica nelle aree di interesse, che permette agli analisti dell'Istituto di svolgere un lavoro tempestivo e dinamico.

CONTATTI

Sito

www.cesi-italia.org

Social

Fb: Ce.S.I. Centro Studi Internazionali

X: @CentroStudiInt

LinkedIn: Ce.S.I. Centro Studi Internazionali

IG: cesi_italia

Telegram: Ce.S.I. Centro Studi Internazionali

Ufficio:

Telefono: +39 06 8535 6396

Indirizzo: Via Nomentana 251, 00161 – Roma, Italia

